

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 23

Domenica 15 giugno 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Pentecoste, il frutto dello Spirito è il superamento dell'individualismo



▪ Diana Papa

Se oggi c'è l'urgenza di umanizzare la terra, bisogna chiedersi, in quanto credenti, qual è il senso della nostra vita. Per qualificare il nostro essere cristiani, bisogna ritornare a vivere il Vangelo nella quotidianità senza ricorrere ai massimi sistemi, ma incarnando la Parola con la semplicità del cuore in famiglia, nelle comunità, nel lavoro, nella scuola, nella società, nel tempo libero, nel volontariato... Oggi spesso si rivendica

il rispetto della libertà. Ma a quale libertà ci riferiamo? Per noi battezzati quale senso e significato ha e come si coniuga con il Vangelo?

La libertà vissuta secondo lo Spirito di Dio assume il paradigma dell'amore quando prende il volto della custodia del bene comune e non della rivendicazione individuale. Oggi spesso l'individuo rivendica e difende ad oltranza i suoi diritti, senza interrogarsi sull'effetto che tale posizione produce, soprattutto quando mette al centro dell'esistenza solo il proprio

io, dimenticando che tutti siamo connessi, perché nessuno è un'isola. Dove stiamo andando noi cristiani che molte volte con ragionamenti aderiamo ad una fede astratta, svuotata di contenuti evangelici, o adattata alle nostre esigenze, a causa di una visione individualistica della storia? Quante relazioni infrante per difendere i propri progetti, quanta Parola di Dio caduta in terra sassosa senza dare frutto! È la forza che viene dallo Spirito che permette di affrontare ogni situazione anche dolorosa, contradd-

dittoria senza imporre a tutti i costi il proprio pensiero, ma fondando ogni contributo su Cristo e sulla sua Parola. Il Vangelo invita i battezzati a consegnare a Dio le redini della propria vita, perché è lo Spirito che ci rende capaci di seguire le orme di Gesù ogni giorno. La chiamata a vivere in Cristo comporta il salto di qualità che richiede il passaggio da un pensare, sentire e agire individuale alla scelta costante di incarnare la Parola di Dio.

Segue a pag. 2

▪ Tiziana Campisi

Siamo davvero la Chiesa del Risorto e i discepoli della Pentecoste soltanto se tra di noi non ci sono né frontiere e né divisioni, se nella Chiesa sappiamo dialogare e accogliere reciprocamente integrando le nostre diversità, se come Chiesa diventiamo uno spazio accogliente e ospitale verso tutti. Traccia il profilo degli autentici cristiani Leone XIV nella Messa della Domenica di Pentecoste presieduta in piazza San Pietro, e che conclude anche il Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità. Circa 80mila fedeli e pellegrini hanno riempito l'emiciclo del Bernini, gran parte di via della Conciliazione dal mattino presto e le strade limitrofe. Il Papa li saluta sulla sua jeep bianca poco prima delle 10, lo accolgono cori festanti. Il Pontefice sviluppa la sua omelia prendendo spunto dalle parole pronunciate da Benedetto XVI proprio in un giorno di Pentecoste, il 15 maggio 2005 – la Chiesa “deve aprire le frontiere fra i popoli e infrangere le barriere fra le classi e le razze” – e spiega che lo Spirito apre le frontiere “dentro di noi”, “nelle nostre relazioni” e “tra i popoli”. Ci consente, cioè, di metterci di fronte a noi stessi, di superare egoismi e di aprirci a ciò che ci circonda; essendo relazione d'amore tra Dio Padre e Gesù Figlio ci insegna a non prevalere sull'altro; inse-

Il Papa: lo Spirito Santo annulli pregiudizi, dissolva l'odio e ci aiuti a costruire la pace

gnandoci ad amare ci permette di annullare le diversità e sperimentare la fratellanza. Per questo il Papa esorta ad invocare “lo Spirito dell'amore e della pace, perché apra le frontiere, abbatta i muri, dissolva l'odio e ci aiuti a vivere” da fratelli. Nell'interiorità di ogni uomo lo Spirito Santo è quel “dono che dischiude” all'amore, è “presenza del Signore” che scioglie “durezze”, “chiusure”, “le paure che ci bloccano, i narcisismi che ci fanno ruotare solo intorno a noi stessi”, spiega Leone XIV. E allora, nel mondo di oggi, dove continuano a moltiplicarsi “le occasioni di socializzare” e corriamo il pericolo “di essere paradossalmente più soli” perché “sempre connessi eppure incapaci di fare rete”, sempre immersi nella folla restando però viaggiatori spaesati e solitari”, lo Spirito Santo sfida “in noi, il rischio di una vita che si atrofizza, risucchiata dall'individualismo”.

Lo Spirito di Dio ci fa scoprire un nuovo modo di vedere e vivere

la vita: ci apre all'incontro con noi stessi oltre le maschere che indossiamo; ci conduce all'incontro con il Signore educandoci a fare esperienza della sua gioia. Infine, lo Spirito, poiché, come ha detto Cristo, “insegna ogni cosa” e anzitutto “incide nei nostri cuori il comandamento dell'amore”, “infrange le frontiere e abbatte i muri dell'indifferenza e dell'odio”. Inoltre, “ci fa vedere nell'altro il volto di un fratello”, prosegue il Papa, e così annulla “le differenze”, che “non diventano occasione di divisione e di conflitto, ma un patrimonio comune da cui tutti possiamo attingere, e che ci mette tutti in cammino, insieme, nella fraternità. *Dove c'è l'amore non c'è spazio per i pregiudizi, per le distanze di sicurezza che ci allontanano dal prossimo, per la logica dell'esclusione che vediamo emergere purtroppo anche nei nazionalismi politici.* Il richiamo ad un'omelia di Pentecoste di Papa Francesco, focalizza l'attenzione sulla realtà contemporanea nella quale “c'è tanta discordia, tanta divisione” e Leone XIV ricorda che “siamo tutti collegati eppure ci troviamo scollegati tra di noi, anestetizzati dall'indifferenza e oppressi dalla solitudine” e di tutto ciò “sono tragico segno le guerre che agitano il nostro pianeta”. Da qui l'invocazione dello Spirito affinché “allarghi gli orizzonti dell'amore e sostenga” gli “sforzi per la costruzione di un mondo in cui regni la pace”.

La vera e autentica libertà nasce dalla scelta di vivere solo secondo il Vangelo. Quando il credente si lascia raggiungere dallo Spirito, scopre la presenza del Signore ovunque, penetra la profondità della vita, accoglie ogni persona che incontra, si dona ai poveri, contempla la bellezza dell'armonia del creato. Lo Spirito, attraverso il dono della fede, ci fa sperimentare che Dio ci ama e ci vuole felici, che ci rende persone secondo il cuore di

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Cristo. Egli ci aiuta a scegliere sempre il bene, a custodire la comunione. Ci esorta ad essere fedeli in ogni impegno, a costruire con le persone di buona volontà il Regno di Dio. Illumina la strada non sempre asfaltata da percorrere con fiducia, per essere sempre e ovunque testimoni autentici di Gesù Cristo. *Il mondo che in questo tempo*

sembra navigare nel postumanesimo, in realtà ha bisogno di riscoprire la bellezza dell'umanità abitata dallo Spirito, scoprendo il volto di Dio e tessendo continuamente relazioni significative che rimandano all'amore Trinitario. Lo Spirito oggi chiede ai credenti di unificarsi profondamente, per divenire persone libere nell'amore, capaci di diffondere segni di speranza attraverso la testimonianza del Vangelo.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 11

Mattina – SASSARI – Incontro Pastorale Giovanile Regionale

GIOVEDÌ 12

Mattina – Incontro Clero giovane

VENERDÌ 13

Ore 10:00 – OSCHIRI – Forania Monte Acuto

SABATO 14

Ore 18:00 – ITTIREDDU – Santa Cresima

DOMENICA 15

Ore 19:00 – OLBIA – S. Messa Festa di S. Antonio di Padova

LUNEDÌ 16

BONARCADO – Giornata di fraternità del clero e pellegrinaggio giubilare

MARTEDÌ 17

ROMA - Incontro CEI con il Papa

MERCOLEDÌ 18

Ore 10:00 – OZIERI – Incontro Forania di Ozieri

SABATO 21

Sera – ALA' DEI SARDI – Inaugurazione e benedizione impianti sportivi

DOMENICA 22

Ore 18:30 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Corpus Domini e a seguire Processione Eucaristica con benedizione nella Chiesa di S. Francesco

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodondbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdondbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Venerdì 12 giugno 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdondbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

PROVVEDIMENTO APPROVATO DAL SENATO

Decreto sicurezza:
mai dalla parte di chi delinque

■ Gianfranco Pala

Il Senato ha approvato, dopo tante discussioni e manifestazioni, il provvedimento del governo, finalizzato a fare chiarezza su alcuni reati odiosi, come le occupazioni abusive. Il decreto sicurezza ha ottenuto il via libera definitivo dal Senato con 109 voti favorevoli, 69 contrari e una astensione, diventando così legge. Soddisfazione della maggioranza e protesta dell'opposizione. Il decreto introduce quattordici nuovi reati e diverse aggravanti, su ordine pubblico e immigrazione. Tra le misure più significative il reato di occupazione arbitraria di immobile privato o destinato a domicilio altrui, punito con fino a sette anni di reclusione. La norma prevede aggravanti se l'occupazione avviene, come spesso capita, contro persone anziane o inferme, oppure su edifici pubblici, consentendo così di procedere d'ufficio. Particolarmente innovativa la disposizione per la polizia giudiziaria, di disporre lo sgombero immediato dell'immobile anche senza mandato del giudice in caso di occupazioni illegittime. Contestato dall'opposizione, la regolamentazione delle forme di protesta, sempre legittime ma senza ledere la libertà altrui. È il caso di chi blocca la strada con il proprio corpo con forme di forme

Il decreto sicurezza ha ottenuto il via libera definitivo dal Senato con 109 voti favorevoli, 69 contrari e una astensione, diventando così legge. Soddisfazione della maggioranza e protesta dell'opposizione. Il decreto introduce quattordici nuovi reati e diverse aggravanti, su ordine pubblico e immigrazione.

di protesta, come ambientalisti o altri gruppi di attivisti. In tema di proteste, viene introdotta un'aggravante per il danneggiamento di beni commesso con violenza o minaccia verso persone, e vengono introdotte pene più severe per il danneggiamento e imbrattamento di beni pubblici come graffiti e scritte. Si inaspriscono le sanzioni per resistenza e violenza a pubblico ufficiale quando commesse per impedire la costruzione di opere pubbliche o infrastrutture strategiche. Il decreto introduce inoltre il nuovo reato di "rivolta" nei penitenziari e nei centri di trattenimento per migranti. Se dalla rivolta derivano morte o lesioni gravi, la pena può arrivare fino a 18 anni, con sanzioni



più pesanti per chi ne ha avuto un ruolo organizzativo o di comando. Ancora le tutele per le forze dell'ordine, introducendo misure che modificano il rapporto tra agenti e procedimenti giudiziari. Poliziotti, vigili del fuoco e militari indagati per fatti legati al servizio non saranno più sospesi automaticamente. Lo Stato coprirà le loro spese legali fino a diecimila euro per ogni fase del processo. Aggravanti specifiche per i reati commessi nelle stazioni ferroviarie, metropolitane o sui mezzi di trasporto. Anche un nuovo reato di truffa aggravata nei confronti degli anziani. Il decreto vieta completamente la cannabis light, rendendo illegale lavorazione e commercio, mentre sul fronte dell'immigrazione vengono introdotte nuove restrizioni per l'acquisto di Sim card, (sarà necessario il permesso di soggiorno). Le donne incinte o con figli piccoli possono essere detenute in carcere ordinario anziché in strutture a custodia attenuata. Introduce nuove misure

di assistenza per le vittime dell'usura e modifica la gestione dei beni confiscati alle mafie. Tutto questo per le opposizioni è una grave lesione della libertà. Liberi di pensare ognuno come meglio crede. Ma difendere la proprietà privata, di chiunque, regolamentare i blocchi stradali per consentire anche a chi si reca a lavoro, in ospedale, o per altri impegni, è un atto civile e responsabile. Ma c'è chi difende chi delinque, continuando a concedergli di farlo. O tollerare che le Forze dell'ordine, nel loro gravoso impegno quotidiano di difendere i diritti di tutti, siano aggrediti, incarcerati e giudicati solo per aver difeso i cittadini dai violenti. L'auspicio è che ora si metta mano alla sanità, così come allo spettacolo indecoroso delle grosse città, in balia di delinquenti di ogni specie, spacciatori, e quant'altro. Impedendo ai cittadini di uscire di casa, passeggiare nei parchi e nelle vie pubbliche. Da perseguire sono i delinquenti, non i cittadini.

“Esprimo delusione per la scelta del Governo di modificare in modo unilaterale le finalità e le modalità di attribuzione dell'8x1000 di pertinenza dello Stato. È una scelta che va contro la realtà pattizia dell'accordo stesso, che ne sfalsa oggettivamente la logica e il funzionamento, creando una disparità che danneggia sia la Chiesa cattolica che le altre confessioni religiose firmatarie delle intese con lo Stato”. Lo ha affermato il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, intervenendo nella città felsinea al convegno nazionale “1985-2025 – Quarant'anni di sostentamento del clero: ieri, oggi e domani”. Il porporato ha ricordato che questa fonte di risorse “ci permette di essere vicini

8XMILLE

«Delusione per la scelta
del Governo di modificare
in modo unilaterale finalità
e modalità di attribuzione»

alle esigenze delle persone e a coloro che sentiamo più vicini alle nostre preoccupazioni: la lotta alla povertà, l'educazione, le tante emergenze in Italia e nel mondo”. Queste – ha sottolineato – “sono una parte importante del nostro sforzo, per tutti”. “Restiamo comunque fiduciosi – non è soltanto perché è il Giubileo

della speranza, ma ne siamo convinti – nella composizione del contenzioso, nel rispetto delle finalità proprie per le quali il meccanismo dell'8x1000 è stato istituito e che non possono essere modificate, se non di comune accordo”, ha proseguito Zuppi, ribadendo “la delusione della scelta del Governo”. “Non ci

interessano i soldi – ha precisato –, ci interessano i poveri”; e il venir meno di certe risorse “oggettivamente vuole dire probabilmente poter fare meno cose; poi la Chiesa è una madre e come certe madri sono capaci di tirar fuori qualunque cosa pur di dare ciò che serve ai propri figli, faremo anche noi così”. “Non vogliamo privilegi”, ha aggiunto, specificando che “i diritti sono diritti e se si cambiano” lo si deve fare “in una scelta di diritti”. In gioco, ha continuato, c'è “la nostra libertà per continuare ad essere una madre che non fa mancare le risposte spirituali, attraverso la presenza della Chiesa, e materiali, con tante attività, con quel di più che è il volontariato e la gratuità che è un valore aggiunto che la Chiesa ha”.

ROMA

Il presidente Mattarella in udienza da Leone XIV: «Gli ho portato l'affetto dell'Italia»

■ Salvatore Cernuzio

Primo incontro ufficiale nel Palazzo Apostolico tra il Papa e il capo di Stato, accompagnato dalla figlia Laura, dagli altri figli e dai nipoti e dalla delegazione composta, tra gli altri, dal ministro Tajani. «Ho portato al Papa l'affetto dell'Italia». Una composizione di fiori con il tricolore della bandiera italiana nel Cortile di San Damaso ha accolto questa mattina il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita ufficiale da Papa Leone XIV. È il primo vertice ufficiale tra il capo di Stato e Papa Prevost, ma il secondo incontro tra i due dopo quello del 18 maggio scorso, nella Basilica vaticana, al termine della Messa per l'inizio del pontificato che aveva dato l'occasione ai due di scambiare qualche parola.

Il Pontefice, ha accolto l'ospite nella Sala del Tronetto con un sorriso e una stretta di mano. Poi il

colloquio a porte chiuse, seduti al tavolo della Biblioteca, terminato intorno alle 10.10, durato poco meno di un'ora, su diversi temi. Mattarella ha presentato al Papa la delegazione e, subito dopo si è svolto il tradizionale scambio dei doni. Papa Leone XIV ha consegnato al presidente il messaggio per la Pace di Papa Francesco. «Ho reso omaggio alla sua tomba a Santa Maria Maggiore il giorno prima del Conclave», ha risposto il capo dello Stato, che ha donato al Pontefice due volumi cinquecenteschi su Sant'Agostino. Successivamente si è svolto l'incontro in Segreteria di Stato con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato da monsignor Mirosław Wachowski, sottosegretario per i Rapporti con gli Stati. Presente pure il ministro Tajani.

«Durante i cordiali colloqui in Segreteria di Stato - informa una nota della Sala Stampa della Santa Sede - è stato espresso compiaci-



mento per le buone relazioni bilaterali esistenti. Ci si è soffermati su temi di carattere internazionale, con particolare attenzione ai conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente. Nel prosieguo della conversazione - informa ancora il comunicato - sono state affrontate alcune tematiche di carattere sociale, con speciale riferimento al contributo della Chiesa nella vita del Paese».

Nella sala dei Trattati si è svolta poi la presentazione della delegazione Ufficiale al Segretario di Stato. Il giorno stesso dell'elezione di Leone XIV, l'8 maggio, il capo di Stato aveva espresso «fervidi auguri», sottolineando il valore della pace «disarmata» e «disarmante»

evocato dal Papa affacciandosi per la prima volta dalla Loggia della Basilica.

«In questo momento storico, in cui tanta parte del mondo è sconvolta da conflitti inumani dove sono soprattutto gli innocenti a soffrire le conseguenze più dure di tanta barbarie, desidero assicurarle - scriveva il presidente nel suo messaggio - l'impegno della Repubblica Italiana a perseguire sempre più solidi rapporti con la Santa Sede per continuare a promuovere una visione del mondo e della convivenza tra i popoli fondata sulla pace, sulla garanzia dei diritti inviolabili e della dignità e la libertà per tutte le persone».



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

REFERENDUM

INEFFICACE

Complessivamente si è recato ai seggi - e, contrariamente alla Presidente del Consiglio, ha votato - il 30,58% degli aventi diritto. In Sardegna la percentuale è inferiore: 27,74%; sfiora il 30% in provincia di Nuoro, probabilmente trascinata dalle elezioni comunali nel capoluogo, e si attesta al 25,29% in provincia di Oristano.

Si tratta di un risultato deludente che probabilmente metterà una pietra tombale sull'istituto del referendum, almeno come concepito finora. In un

periodo storico in cui si reca alle urne per esprimere il proprio voto - per le elezioni politiche, ma anche per quelle regionali e comunali - poco più della metà degli elettori, rasenta l'assurdità sperare che vada a votare il 50% + 1 per approvare o respingere delle domande spesso incomprensibili, anche quando toccano argomenti che dovrebbero suscitare l'interesse della maggior parte delle persone.

Sembra, perciò, giunto il momento - se si vuole salvare uno strumento prezioso di democrazia diretta - riformare la legge istitutiva. Da un lato, caratterizzando meglio di quanto avvenuto finora, il carattere abrogativo, che dovrebbe essere indirizzato a una intera legge, o almeno a un preciso articolo della stessa (qualora ciò non la rendesse inapplicabile o inefficace), evitando l'attuale *taglia e cucì* con cui ci si vorrebbe sostituire al legislatore. In una democrazia rappresentativa, le leggi le fa il Parlamento nel quale siedono i rappresentanti eletti dal popolo; sembra il messaggio chiaro degli elettori che, quando sono chiamati a esprimersi su una legge, disertano le urne, come a dire: «vi abbiamo eletto per questo, fate il vostro dovere!».

Dall'altro lato, va abolito il *quorum*: chi è d'accordo e chi non è d'accordo su un quesito deve avere le stesse possibilità di esprimersi andando a votare; se non vuole farlo, subirà le conseguenze di chi deciderà

al posto suo, ma senza falsare l'esito aggiungendosi a chi vota 'no'. Per evitare un uso smodato dello strumento referendario si potrebbe, poi, innalzare il numero di firme necessario per richiederlo (anche a uno o due milioni, vista la possibilità di raccogliere legittimamente le firme anche online); raccolta da iniziare una volta che sia stato giudicato ammissibile il quesito proposto, per evitare che si raccolgano le firme con grande dispendio di energie e poi ci si veda respingere il quesito. Solo con una profonda riforma si potrà tentare di rendere il referendum attrattivo per gli elettori.

I referendum dell'8 e 9 giugno hanno sancito, inoltre, l'inefficacia di una eccessiva politicizzazione della propaganda elettorale; se ci si fosse limitati ai quesiti - o, comunque, a merito degli argomenti che li sottintendevano - probabilmente qualche elettore in più sarebbe andato a votare: dipingerli come un'occasione per mandare in crisi il governo o per immaginare di aver costruito un'alternativa credibile allo stesso, non ha giovato, inducendo i sostenitori del governo a disertare. Né si può trascurare il fatto che nemmeno tutte le sigle sindacali sostenevano i quesiti: anche, qui, se non si lavorerà presto ed efficacemente per ricostruire un minimo di unità sindacale, ridare al lavoro lo spazio che merita in una società ordinata resterà un miraggio.

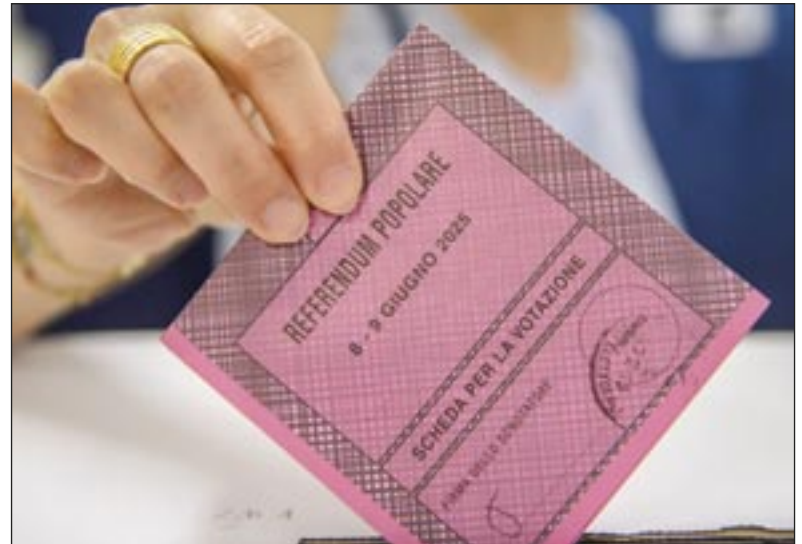
IL VOTO DELL'8-9 GIUGNO

Referendum:
vince l'astensionismo

■ Gianfranco Pala

Curioso, a tratti paradossale che, ogni appuntamento elettorale, pur avendo vincitori e vinti, nessuno si senta sconfitto. Un po' come arrampicarsi sugli specchi per trovare alibi e giustificazioni per il mancato obiettivo. E allora la colpa di chi è? Degli elettori che non sono maturi né responsabili. Attenzione! Questo modo di valutare è pericoloso. Ogni competizione elettorale o referendaria, ha uno scopo da raggiungere e come è naturale che sia, sponsorizzata da uno o più partiti. I cittadini, sovrani e liberi nella scelta, sono sempre e comunque da rispettare. Se è stato chiarito nelle scorse settimane che anche chi si astiene, e a sancirlo furono fior di politici non di destra (Napolitano, Mattarella...) significa che è un diritto sacrosanto, rispettato

da chi di politica ne ha sempre masticato. Purtroppo oggi abbiamo solo politicanti, e anche di basso profilo, i quali malvolentieri accettano una cocente sconfitta che, come loro stessi hanno voluto, non era un referendum su cinque quesiti, bensì di uno più uno, e cioè cittadinanza affrettata, nonostante tutti i problemi che questo sta creando soprattutto nelle grosse città, e un test sul Governo. Ora la gente non è stupida come qualcuno vuol far credere, o non è intelligente solo quando fa le scelte che noi vogliamo. Gli elettori sono sempre da rispettare, questa è la vera democrazia. E certa politica deve smetterla, se non vuole continuare a stare ai margini, di dare o pretendere patenti di antifascismo e di democrazia. Gli elettori, in massa, non sono andati a votare. È questo forse un attentato alla democrazia? Semplicemente è



una scelta e una opzione che rientra tra i diritti che la Costituzione contempla. E forse è da questo elemento che bisogna ripartire per far sì che la democrazia non sia qualcosa da sbandierare a nostro piacimento. Poi non spetta a nessuno neppure dare pagelle sull'etica dell'accoglienza e sulla sensibilità dei nostri paesi a questo problema. Ciascuna delle nostre comunità ha da sempre avuto sensibilità verso le povertà. Lezioni su questo since-

ramente non ne accettiamo da nessuno. Può diventare pericoloso proprio sul piano democratico. Per fortuna ci siamo liberati di ideologie totalitarie di destra e di sinistra, ma forse ancora qualcosa rimane da rivedere, e questo non solo a destra. Sì, bisogna capire il grande dramma dell'astensionismo e della disaffezione alla politica. Sarà perché o è come la vogliamo noi, o non è politica. O è come la vogliamo noi, o non è democrazia.

Nei paesi della diocesi la percentuale dei votanti si è attestata al 22,31%, inferiore di oltre 5 punti rispetto a quella, già tra le più basse, della Sardegna (27,74%). Il valore più alto si è registrato ad Anela (35,66%), quello più basso a Buddusò dove ha votato solo il 9,92 degli aventi diritto.

Per quanto riguarda i diversi quesiti, per quelli relativi al lavoro il 'Sì' ha registrato il valore più alto a Osidda, dove così si sono espressi tutti i 24 votanti; il 'No' ha ottenuto il valore più alto con il 14,13%. I valori si rife-

riscono al primo quesito, quello sul reintegro sul posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo, ma gli altri tre quesiti registrano valori solo di poco inferiori.

Al quesito sulla riduzione del periodo da 10 a 5 anni per richiedere la cittadinanza italiana il valore più alto dei 'Sì' si è registrato a Tula

(85,09%), quello più basso a Benetutti (64,67%).

Il forte astensionismo meriterebbe una riflessione sull'efficacia dell'azione pastorale sociale che i cristiani esprimono in alcuni paesi dove si registra una percentuale di votanti assai inferiore alla media: Buddusò addirittura sotto il 10%, e altri cinque paesi (Alà

dei Sardi, Osidda, Monti, Padru e Illo-rai) sotto il 20% richiederebbero una intensa azione educativa in grado di rafforzare la partecipazione attiva alla vita sociale.

Anche nelle comunità (come Padru e Benetutti, per esempio) dove più basso è stato il consenso a migliorare l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri, servirebbe una specifica azione mirata a realizzare concretamente uno dei valori più alti della Dottrina sociale della Chiesa.

Salvatore Multinu

Il referendum nei paesi
della Diocesi di OzieriChiesa Sarda in lutto
per la scomparsa del vescovo
mons. Antioco Piseddu

Scomparso a Cagliari all'età di 88 anni monsignor Antioco Piseddu. Ha servito la Chiesa con umiltà, intelligenza e profondo amore per il Vangelo. Mons. Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei, ha rappresentato per decenni un punto di riferimento spirituale e culturale per l'Ogliastra e per l'intera Chiesa sarda. Ordinato presbitero nel 1960 dall'arcivescovo Paolo Botto, ha iniziato il suo ministero come viceparroco a Monserrato e

insegnante di religione al liceo Siotto Pintor di Cagliari. Negli anni successivi ha ricoperto incarichi significativi, tra cui quello di segretario del cardinale Sebastiano Baggio e, successivamente, di parroco presidente della Collegiata di Sant'Anna nel quartiere Stampace. Eletto vescovo della diocesi dell'Ogliastra il 29 settembre 1981, ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 novembre dello stesso anno. Ha guidato la Chiesa ogliastrina per oltre trent'anni,



promuovendo numerose iniziative pastorali e culturali, tra cui la fondazione del Museo diocesano, aperto al pubblico il 1° maggio 1992. Studioso appassionato delle radici cri-

stiane della Sardegna, Mons. Piseddu ha dedicato ricerche e pubblicazioni alla figura di San Giorgio di Suelli, primo vescovo dell'antica diocesi, ottenendo nel 2016 la cittadinanza onoraria del Comune di Suelli. Anche dopo il suo ritiro, ha continuato a offrire il proprio contributo spirituale, celebrando la liturgia secondo il rito tridentino con profondo senso di comunione ecclesiale. L'arcivescovo di Cagliari, Mons. Giuseppe Baturi, ha voluto ricordarne la figura con parole cariche di riconoscenza. Il suo ministero rimane una testimonianza viva di servizio, radicamento e amore per la Chiesa e la sua storia. La comunità ecclesiale lo ricorda con affetto e gratitudine.

GIUBILEO ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Kiko: «Il Giubileo momento privilegiato per un incontro con Gesù Cristo»

• Kiko Argüello

L'arte, la catechesi e la comunità come vie per una fede adulta. Il contributo del Cammino neocatecumenale al Giubileo e la gratitudine per il sostegno dei Papi, da Paolo VI a Leone XIV. Mi chiamo Kiko Argüello, sono un pittore spagnolo e insieme alla Serva di Dio, Carmen Hernández, siamo gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale, una modalità d'iniziazione cristiana diocesana, che – mediante la catechesi, la Parola di Dio e i sacramenti vissuti in una comunità – aiuta le persone a vivere una fede adulta nella comunione fraterna. Ero ancora studente universitario quando, in seguito ad una crisi esistenziale, ho avuto la grazia di incontrare il Signore Gesù che mi ha invitato a lasciare tutto e a seguirlo tra i poveri delle periferie di Madrid. Ho vissuto nelle loro baracche, secondo la spiritualità di San Charles de Foucauld, quella della vita nascosta di Cristo, come la Santa Famiglia di Nazaret. Insieme a Carmen, che ha scelto di condividere con me l'esperienza dei poveri, abbiamo visto lo Spirito Santo creare comunione; abbiamo visto l'amore gratuito di Dio manifestarsi con potenza in Gesù Cri-

Il Cammino neocatecumenale è stato suscitato dallo Spirito Santo per aiutare la Chiesa per contribuire, sotto lo sguardo di Pietro, alla nuova evangelizzazione del Terzo Millennio. Siamo molto grati al Signore e alla Vergine Maria, per l'elezione, dopo Francesco, di Leone XIV a guida della Chiesa.

sto per la salvezza dell'uomo. Tra zingari e gente distrutta, abbiamo scoperto una sintesi teologico-catechetica unica, che sarà poi alla base del Cammino Neocatecumenale. Un itinerario di formazione e iniziazione cristiana a tappe, da praticare in piccole comunità, simile a quello della Chiesa primitiva. Un frutto del Concilio, donato alla Chiesa per aiutare l'uomo contemporaneo a riscoprire la Vita Nuova che Gesù risorto. Pensando in questa Veglia della Pentecoste, mi chiedo: Come arrivare oggi all'uomo ateo che non ha più fede? Che cosa significa essere cristiano? Che cosa significa amare? Il Vangelo ce lo ricorda: «amatevi, come io vi ho amato. In questo amore,



(Foto VATICAN MEDIA/SIR)

tutti sapranno che siete miei discepoli» (cfr. Gv 13,34). E ancora: «...se siete perfettamente uno, il mondo crederà» (cfr. Gv 17,21). Dunque, si tratta di amare in questa dimensione: la dimensione dell'amore al nemico. Cristo si è lasciato uccidere da noi e per noi, suoi nemici: amore al nemico. Per arrivare a questo amore, a una statura adulta della fede, abbiamo sperimentato la grazia di scoprire che c'è bisogno di cominciare, in una comunità, un itinerario di iniziazione cristiana. Come ho detto, sono un pittore, e nel tempo ho avuto l'opportunità di mettere la mia arte al servizio della nuova estetica nella Chiesa. Il Cammino, come iniziazione cristiana costituito da comunità formate da famiglie, da giovani, da anziani, da persone vicine e lontane dalla Chiesa, partecipa con le Diocesi all'evento del Giubileo nelle sue varie espressioni, convinti che quest'anno rappresenta un momento privilegiato per un incontro serio con Gesù Cristo che dia a noi ed al mondo di oggi quella speranza di cui tanto ha bisogno.

Il Cammino Neocatecumenale è stato suscitato dallo Spirito Santo per aiutare la Chiesa per contribuire, sotto lo sguardo di Pietro, alla nuova evangelizzazione del Terzo Millennio. Siamo molto grati al Signore e alla Vergine Maria, per l'elezione, dopo Francesco, di Leone XIV a guida della Chiesa. Il sostegno dato dai Papi alla nostra esperienza di fede è sempre stato fondamentale nello sviluppo del Cammino che resta un'esperienza unica fede che oggi contempla la presenza di tanti ragazzi e ragazze. Non c'è dubbio che l'appuntamento giubilare più atteso è proprio quello dei giovani, previsto per i primi di agosto. In migliaia giungeranno a Roma accompagnati dai loro catechisti e dai loro Vescovi. Come sempre, poi, dopo l'incontro con il Papa, si ritroveranno per un raduno vocazionale propedeutico ad discernimento vocazionale. Siamo certi che le parole di Papa Leone XIV: «non abbiate paura», da lui pronunciate durante il «Regina Coeli» nella giornata delle vocazioni, porteranno molto frutto.

Spiragli di luce sulla vicenda del cardinale Becciu

È questa la notizia che ha nuovamente aperto uno spiraglio di luce sulla triste vicenda che ha visto il cardinale Angelo Becciu, vittima di macchinazioni che pian piano stanno venendo a galla. Infatti, tra i capi di imputazione, mossi nei giorni scorsi, dal promotore di giustizia vaticana, ad una delle accusatrici del cardinale, c'è quello di aver condizionato il principale accusatore del cardinale. Secondo quanto abbondantemente riferito dagli organi di stampa nazionali, Francesca Immacolata Chaouqui è stata chiamata a rispondere davanti al tribunale vaticano per tre capi di imputazione: traffico di influenze: è accusata di aver ricevuto del denaro

da un'altra testimone per subornare, cioè influenzare e condizionare il principale accusatore del card. Angelo Becciu, monsignor Alberto Perlasca. Il secondo capo di imputazione è falsa testimonianza in dibattimento, il terzo è subornazione, per aver indotto un altro testimone a dare false dichiarazioni nel processo. Pare che la situazione ora sia ribaltata e che, ciò di cui a suo tempo, era chiamato a rispondere il cardinale Becciu di queste accuse, ora è stato attribuito ad altri, e cioè a chi lo accusava. È vero che la giustizia procede a piccoli passi, lenti e spesso dolorosi, come nel caso del cardinale, ma alla fine nessuno e niente può fermare né la



verità né la giustizia. La speranza è sempre che questo percorso possa finalmente restituire serenità, verità, giustizia a chi, in questi ultimi anni ha dovuto subire calunnie, offese e sofferenze. Sarà il nuovo corso? Sarà che la giustizia si riprende gli spazi

che le sono stati tolti? Non spetta a noi dirlo, anche nel rispetto di chi è chiamato a svolgere il proprio ruolo, non sempre facile. Ciò che conta è che ogni tassello torni al suo posto, ogni dolore sia sanato, e la giustizia risplenda nel cuore di chi la desidera.

UDIENZA

Papa Leone XIV: «Nessuno è cristiano da solo»

■ M. Michela Nicolais

Leone XIV, nella prima udienza ai moderatori delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, ha chiesto ai presenti di collaborare con il Papa all'insegna di due parole-chiave: unità e missione. «La Chiesa vi è grata per tutto il bene che fate». L'invito a essere «lievito di unità, di comunione, di fraternità nel mondo così lacerato dalla discordia e dalla violenza». «Nessuno è cristiano da solo!». Lo ha esclamato Leone XIV, nella prima udienza ai moderatori delle associazioni di fedeli, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, esortati ad essere «lievito di unità, di comunione, di fraternità nel mondo così lacerato dalla discordia e dalla violenza» e a collaborare con il Papa all'insegna di due parole-chiave: unità e missione. «Siamo parte di un popolo, di un corpo che il Signore ha costituito», l'esordio del discorso. Poi la citazione di Sant'Agostino, che, parlando dei primi discepoli di Gesù, dice: «Erano diventati certamente tempio di Dio, e non lo erano diventati solo come singoli ma tutt'insieme erano diventati tempio di Dio». «La vita cristiana non si vive nell'isolamento, come se fosse un'avventura intellettuale o sentimentale, confinata nella nostra mente e nel nostro cuore», ha commentato Leone XIV. «Si vive con gli altri, in un gruppo, in una comu-

Grazie ai carismi che hanno dato origine ai vostri movimenti e alle vostre comunità tante persone si sono avvicinate a Cristo, hanno ritrovato speranza nella vita, hanno scoperto la maternità della Chiesa, e desiderano essere aiutate a crescere nella fede, nella vita comunitaria, nelle opere di carità, e portare agli altri, con l'evangelizzazione, il dono che hanno ricevuto».

nità, perché Cristo risorto si rende presente fra i discepoli riuniti nel suo nome». «Sostenere e incoraggiare i fratelli nel cammino cristiano comporta responsabilità, impegno, spesso anche difficoltà e incomprensioni, ma è un compito indispensabile e di grande valore», l'analisi del Pontefice: «La Chiesa vi è grata per tutto il bene che fate». «Le realtà aggregative a cui appartenete sono molto diverse tra loro, per natura e per storia, e tutte sono importanti per la Chiesa», ha assicurato Leone XIV: «Alcune sono nate per condividere uno scopo apostolico, caritativo, di culto, o per sostenere la testimonianza cristiana in ambienti sociali specifici. Altre, invece, hanno preso origine da una ispirazione carismatica, un



carisma iniziale che ha dato vita a un movimento, a una nuova forma di spiritualità e di evangelizzazione. Nella volontà di associarsi, che ha dato origine al primo tipo di aggregazioni, troviamo una caratteristica essenziale: nessuno è cristiano da solo!». «Grazie ai carismi che hanno dato origine ai vostri movimenti e alle vostre comunità – l'omaggio del Papa – tante persone si sono avvicinate a Cristo, hanno ritrovato speranza nella vita, hanno scoperto la maternità della Chiesa, e desiderano essere aiutate a crescere nella fede, nella vita comunitaria, nelle opere di carità, e portare agli altri, con l'evangelizzazione, il dono che hanno ricevuto». «Considerare i carismi in riferimento alla grazia, al dono dello Spirito». I carismi «sono distribuiti liberamente dallo Spirito Santo affinché la grazia sacramentale porti frutto nella vita cristiana in modo diversificato e a tutti i suoi livelli», ha ricordato Leone XIV, secondo il quale «tutto nella Chiesa si comprende in riferimento alla gra-

zia: l'istituzione esiste perché sia sempre offerta la grazia, i carismi sono suscitati perché questa grazia sia accolta e porti frutto». «Senza i carismi, c'è il rischio che la grazia di Cristo, offerta in abbondanza, non trovi il terreno buono per riceverla!», ha esclamato il Pontefice, sottolineando che «i doni gerarchici e i doni carismatici sono coesenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù», come affermava Giovanni Paolo II. «Unità e missione sono due cardini della vita della Chiesa, e due priorità nel ministero petrino», ha spiegato Leone XIV: «Questa unità, che voi vivete nei gruppi e nelle comunità, estendetela ovunque: nella comunione con i pastori della Chiesa, nella vicinanza con le altre realtà ecclesiali, facendovi prossimi alle persone che incontrate, in modo che i vostri carismi rimangano sempre a servizio dell'unità della Chiesa e siano essi stessi lievito di unità, di comunione, di fraternità nel mondo così lacerato dalla discordia e dalla violenza».



COMMENTO AL VANGELO

SS. TRINITÀ

Domenica 15 giugno

Gv 16,12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma

per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Così scrive san José M. Escrivá: «Vivere secondo lo Spirito Santo è vivere di fede, di speranza, di carità: permettere che Dio prenda possesso di noi e cambi il nostro cuore alla radice, portandolo alla Sua misura. Una vita cristiana matura, profonda ed energica non è cosa che si possa improvvisare, ma è il risultato dello sviluppo della grazia di Dio in

noi. Negli Atti degli Apostoli la situazione della comunità cristiana primitiva viene descritta con una frase breve ma carica di significato: Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2, 42). [...] Infatti, (dice san Cirillo d'Alessandria) «lo Spirito Santo non è un artista che raffiguri in noi la sostanza di Dio, come se Egli le fosse estraneo: non è così che ci porta alla somiglianza con Dio; ma Egli stesso, che è Dio e da Dio procede, si imprime nei cuori che lo ricevono come il sigillo sulla cera; e in questo modo, mediante la comunicazione di sé e la somiglianza, ristabilisce la natura nella bellezza del modello divino, e restituisce all'uomo l'immagine di Dio». (San José Maria Escrivá, È Gesù che passa, n. 134).

Suor Stella Maria, psgm

ALÀ DEI SARDI

Don Vittorio Falqui è tornato alla Casa del Padre

■ Gianfranco Pala

Dopo una vita dedicata all'annuncio della Parola di Dio, della sua misericordia, in spirito di comunione con la Madre Chiesa, don Vittorio Falchi è tornato alla Casa del Padre. Una bellissima espressione che supera la triste notizia della morte. Un cristiano, un sacerdote in modo particolare, sa che il suo pellegrinaggio terreno è racchiuso in una promessa di Gesù: la vita eterna. La stessa sostanza dell'annuncio evangelico di un sacerdote, è racchiusa in questa speranza. La vita di Don Vittorio è stata interamente legata alla sua vocazione e missione. Alà dei sardi, suo paese di origine, la parrocchia della cattedrale, il suo amore alla musica e al canto, la sua dedizione totalizzante per far sì che le persone che incontrava potessero capire che nel suo cuore c'era Cristo risorto. Anche la sofferenza, nell'ultimo tratto della sua vita terrena, ha bussato alla porta della sua vita. Ma cercava sempre di reagire e di essere presente alla vita del presbiterio, così come ha evidenziato all'omelia, il vescovo Corrado, che ha presieduto la celebrazione, celebrata da mons. Sebastiano Sanguinetti, Mons. Giovanni Dettori, e l'intero presbiterio diocesano. Alla

preghiera si è unito spiritualmente, il cardinale Angelo Becciu. I ritiri del clero, le assemblee, la vita della parrocchia, del vicariato, erano per lui occasione per continuare a comunicare la sua lunga e ricca esperienza, la sua testimonianza che offriva sempre un messaggio di fermezza nella fede. Nato ad Alà dei sardi il 28 aprile del 1941, ha ricevuto il battesimo il 17 maggio dello stesso anno. Dopo gli studi nel seminario diocesano di Ozieri, si trasferì nel seminario regionale di Cuglieri dove il 19 dicembre del 1964 riceve il ministero del Lettorato da Mons. Francesco Spanedda, l'Accolito nel 1965 da Mons. Enea Selis, e il diaconato il 18 dicembre dello stesso anno da Mons. Giovanni Melis. Tutto è pronto per il definitivo sì al Signore, con il Presbiterato che riceve dalle mani di mos. Francesco Cogoni il 3 luglio 1966, nella parrocchia di Alà dei Sardi. un cammino di formazione e preparazione che viene seguito e forgiato dal grande cuore di don Giuseppe Addis, parroco di Alà. Uomo generoso e saggio, come lo descrive don Gavino Leone, uno dei suoi vice parroci. Il primo incarico e campo di lavoro pastorale di don Vittorio, fu la parrocchia di Santa Lucia ad Ozieri, successivamente, dopo il trasferimento di don Leone ad Oshiri,



don Vittorio si ricongiunge con la sua comunità di origine e con il suo amato parroco. Altra parentesi di ministero fu la cattedrale di Ozieri, dal 1998 al 2008, dopo, nel novembre 2008 fece ritorno ad Alà dei Sardi dove ha ricoperto ininterrottamente l'incarico di parroco fino al gennaio 2021, quando gli è succeduto don Giammaria Canu. Canonico della cattedrale, cappellano di Sua Santità, per anni membro del Consiglio presbiterale e del Collegio dei Consultori. Assistente AGESCI e presidente dell'Istituto diocesano sostentamento clero, fino al 2004. Queste a grandi linee le tappe più significative della vita di don Vittorio. Ma il tempo di ogni uomo si sa è nelle mani di Dio, che guida e porta a compimento i passi dell'uomo. Anche l'esperienza nel movimento di CL è stato per don Vittorio un obiettivo molto importante. Una comunità dove ha trovato il modo di avvicinarsi ancora di più all'ideale

cristiano e sacerdotale. L'esempio e gli stimoli offerti dal cuore di don Giussani, sono stati per lui un motivo in più per confermare ciò in cui già credeva e per il quale aveva donato la sua vita. Prima della benedizione, il rito di commiato, che esprime la speranza per ogni cristiano, e a maggior ragione ogni sacerdote, la partecipazione al mistero della Vita che non ha fine, al termine del quale don Giammaria e il sindaco Francesco Ledda, hanno manifestato il ringraziamento per il bene seminato da don Vittorio nella comunità alaese. Il vescovo Corrado ha ringraziato in modo speciale Nanna e Francesco che hanno condiviso con don Vittorio un lungo tratto della vita. La citazione di San Girolamo, che il vescovo ha voluto condividere durante l'omelia, offre a tutti noi la certezza che, oltre la morte, rimaniamo comunque tutti nella stessa Casa del Padre. La nostra Casa.

BUDDUSÒ

Attenzione agli ospiti... e non solo

■ Lucia Meloni

Pomeriggio di svago, quello del cinque giugno, nella Casa Protetta "Maria Immacolata" di Buddusò. L'appuntamento era per le 15,30, la giornata era abbastanza calda e la comitiva puntuale come un orologio si è ritrovato nel bel giardino fiorito della casa. Ed è così che ospiti, personale e il gruppo del volontariato vincenziano, che opera in paese, hanno realizzato quella che poi è diventata una bella festa. Iniziata con il Rosario dedicato alla Madonna e anche al sacro cuore di Gesù, come qualche ospite ormai avanti negli anni ha voluto puntualizzare. Tutti recitavano con devozione profonda e sono pienamente convinta che la preghiera, se comunitaria ancora

meglio, aiuta a vivere bene ognuno di noi ma soprattutto chi è anziano o vive un momento di fragilità. Ore di gioia, alternati a felicità hanno invaso il cuore di calore e di affetto e fatto sentire ognuno di noi amato, apprezzato e anche valorizzato. Canti e balli nei diversi generi (sardo, liscio o lo chiamano gli ospiti: moderno) sono stati alternati per tutto il pomeriggio, dove tutti davano il meglio di sé, chi non sapeva o non poteva seguiva i passi con grande interesse. Un bel gelato e alcune bibite hanno completato la festa. Infine tutti a casa con saluti e un arrivederci al prossimo incontro che sarà sicuramente a breve. Attenzione, rispetto, solidarietà erano alcune sensazioni che aleggiavano per tutta la serata. Anche noi volontarie vincenziane, oggi, secondo il



solco tracciato dai nostri Santi Fondatori e ispirati dal loro pensiero, in tempi difficili, tra guerre e indifferenza, nella quotidianità della nostra vita, siamo capaci di gesti che appaiono "straordinari", poiché nascondono un tesoro inestimabile, oggi quasi sconosciuto: L'amore per gli altri. Gesti quali il restituire solamente il sorriso a una persona in difficoltà, o semplicemente passare del tempo con loro protesi verso l'inclusione

fraterna diventano azioni concrete, mostrando così il volto dell'Amore "creativo all'infinito", tanto caro a San Vincenzo De Paoli. Finisco con una frase di un Abate di Montecassino che mi è rimasta nel cuore. Il nostro agire buono non dipende dal nostro sforzo, ma dalla docilità con la quale risponderemo all'agire di Dio in noi: è Lui che ci conosce, ci destina al bene, ci chiama, ci rende giusti, ci glorifica.

MONTI

Sacramento della Confermazione per 19 ragazzi della comunità



• Giuseppe Mattioli

Nel corso della Messa vespertina, vigilia di Pentecoste, diciannove adolescenti della parrocchia san Gavino martire hanno chiesto e ricevuto il Sacramento della Confermazione, dalle “mani” di mons. Corrado Melis. Il prelado ha presieduto la solenne funzione religiosa, concelebrata dal parroco don Pierluigi Sini, con l’ausilio del futuro presbitero Giuseppe Demontis. Rito solennizzato dal coro parrocchiale diretto dal maestro Marco Putzu, dinanzi ad una folla di fedeli, genitori, nonni, padrini, madrine, parenti, amici che ha gremito la chiesa. Il parroco, nel presentare i ragazzi a Sua Eccellenza, ha sostenuto che i cresimandi “Sono stati inseriti nel cammino dell’iniziazione cristiana nella comunità parrocchiale. Nell’ultimo tratto di strada hanno approfondito il nucleo centrale della fede cristiana. Pur riconoscendo le difficoltà, hanno partecipato alla vita sacramentale manifestando il desiderio e la volontà di ricevere in pienezza il dono dello Spirito Santo. Al termine di un percorso che ha visto impegnate le catechiste, in special modo Rosaria che, con pazienza è stata vicina ai ragazzi volendoli bene come una mamma con i propri figli. Con l’augurio – ha concluso don Pigi – che non dimentichino Gesù”. Chiara, Elena, Luna, Gioele, Viola, Gabriele, Asia, Samy, Diego, Maria Madau, Maria Pinna, Francesco, Giulia, Giada, Thomas, Carlotta, Carolina, Manuel e Silvia, sono stati Cresimati da monsignor Melis “Esaudisci, o Padre le nostre preghiere e manda su di loro il dono dello Spirito Santo, perché avvolti nel suo mistero di amore, percorriamo le vie della vita terrena tesi alla salvezza eterna. Lo Spirito Santo ci renda parte della Chiesa, corpo di Cristo che opera nel mondo”. Il vescovo si è intrattenuto amabilmente con i ragazzi, spiegando loro l’importanza del sacramento della Confermazione, consecutio del Battesimo, che rinnova il “prodigio della Pentecoste”, insegnando il significato di “Paraclito” (Consolatore) ed esortando padrini e madrine a stare vicini ai loro figliocci nel proseguire il cammino della Fede.

Servizio necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412 o inviando una mail all’indirizzo assdonbrundu@gmail.com



OZIERI

Importante riconoscimento all’Associazione PossibilMente da parte dei Rotary sardi

• Diego Satta

Il Rotary Club della Sardegna premiano ogni anno una personalità, istituzione od Associazione che si distingue nell’impegno sociale con studi, ricerche, progetti, attività professionali o di volontariato e assistenza volte al miglioramento delle condizioni di vita, di salute, morali e ambientali di persone deboli o svantaggiate. Il Premio, che consiste in un contributo in denaro ed in una scultura artistica, è intitolato all’Avv. Raffaele Sanna Randaccio, persona poliedrica nota per la lotta alla malaria, che ha ricoperto importanti incarichi politici e professionali e che è stato Governatore del Distretto del Rotary International. La candidatura dell’Odv PossibilMente è stata proposta dal Rotary Club di Ozieri, avuto riguardo alle attività della stessa a favore dell’integrazione di tanti ragazzi fragili e/o disabili e come supporto alle famiglie, supplendo all’assenza di adeguati aiuti da parte delle istituzioni. Alla cerimonia di consegna del riconoscimento, tenutasi ad Oristano, è intervenuta la Presidente Dott.ssa Bianca Maria Balata che ha illustrato le attività di PossibilMente, ricevendo grande apprezzamento dal Past Governor Gabriele Andria, dal Governatore 2025-26 Adriana Muscas e dall’Avv. Sanna Reandaccio, nipote dell’intestatario del Premio. Grande soddisfazione è stata espressa anche dal Presidente e Soci del Rotary Club Ozieri per aver visto premiata la loro proposta a suo tempo inoltrata con grande determinazione, essendo a conoscenza della meritoria opera che svolgono da diversi anni nella nostra comunità.

MONTI

Visita all’archidiocesi Arborenze

Lunedì 2 giugno, il gruppo famiglia di Monti, accompagnati dal Parroco don Sini e dell’accolito Giuseppe Demontis, ha vissuto una giornata particolare nell’archidiocesi di Oristano. La prima tappa è stata caratterizzata dalla visita del Santuario di N. S. di Bonacatu nel paese di Bonarcado. Accolti dal Priore Parroco mons. Emanuele Lecca, don Sini ha presieduto la santa Messa in cui, nell’omelia, ha invitato il gruppo a pregare la Vergine Maria come punto di riferimento per le famiglie. Dopo la celebrazione il gruppo ha potuto visitare la parrocchia di San Romualdo Abate dove il novello sacerdote don Marco Ruggiu (originario di Bonarcado e ordinato sacerdote il 30 maggio scorso) ha magistralmente dato delle informazioni sulla chiesa con una descrizione dettagliata della struttura e delle informazioni storiche legate alla stessa. Dopo il pranzo a Cabras il gruppo ha fatto visita alla città di Oristano. Accolti dall’Amministratore parrocchiale della Cattedrale mons. Alessandro Floris (nonché rettore del Seminario Arcivescovile), visita alla Chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta e del Seminario. Prima del rientro il gruppo ha avuto modo di incontrare e conoscere Sua Eccellenza dottor Salvatore Angieri, Prefetto di Oristano. Don Sini, a nome di tutto il gruppo ha rivolto un particolare invito allo stesso, per prendere parte alla festa di san Paolo eremita a Monti in programma per il mese di Agosto. **G.M.**

MONTI

Furto sacrilego nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice



▪ Giuseppe Mattioli

Sdegno, risentimento e rabbia, sono i sentimenti suscitati nei parrocchiani per il furto sacrilego e dai raid notturni portati a termine nelle chiese campestri della parrocchia di Monti, avvenuti la scorsa settimana. Poi, nel loro cuore di cristiano ha prevalso il sentimento della fede: prega per quanto avvenuto, per l'autore o gli autori del gesto blasfemo. Si apre alla speranza della redenzione, del pentimento, si augura che il o i colpevoli si ravvedano e ritornino sui loro passi. Che il mondo stia attraversando un momento difficile è chiaro, ma mai, dalle nostre parti, si sarebbe pensato ad un'azione del genere! Il furto sacrilego è avvenuto nella chiesetta pontificia nelle campagne di Monti, situata nei pressi della stazione ferroviaria, dove sono stati rubati oggetti d'oro dal simulacro di Santa Maria Ausiliatrice. Il ladro, ha agito a colpo sicuro, protetto dal buio della notte e dal fatto che sia isolata. Costernato il comitato che cura la chiesetta di Maria Ausiliatrice, ha immediatamente informato il parroco don Pierluigi Sini. "Non è il valore in sé degli oggetti d'oro rubati, quanto il gesto a cui Monti non era abituato e che dà un senso di insicurezza". La dolorosa scoperta, purtroppo non era unica. In parrocchia ed in paese, sono giunte altre notizie che hanno aggravato il quadro sociale, non condiviso dalla tranquilla comunità di Monti non abituata a furti sacrileghi. I ladri, forse nella stessa notte, hanno preso di mira altre due chiesette campestri: San Michele e Santu Pauleddu. La prima si trova lungo la vecchia carrareccia per l'agglomerato di Chirialza e la frazione di Su Canale in direzione Olbia, la seconda, una cappella pontificia, sulla strada statale Monti- Nuoro. Sono intervenuti i carabinieri della locale stazione al comando del luogotenente Andrea Senes che ha avviato le indagini. Incredulo e indignato il parroco don Pigi, che ha commentato: "Un gesto grave e vergognoso. Auspico che i responsabili facciano un passo indietro e restituiscano quanto indebitamente rubato."



PATTADA

Prima confessione per i bambini della comunione

I bambini che il prossimo 22 giugno riceveranno la prima eucaristia, domenica 8 giugno hanno celebrato la prima confessione, a Casa Betania, accompagnati dai genitori, familiari e catechiste. Dopo un ripasso del catechismo, i bambini hanno colorato alcuni disegni raffiguranti la parabola del Padre misericordioso. Mentre don Paolo Apeddu teneva l'incontro ai genitori e familiari, il parroco don Pala confessava i bambini nella cappella. Un momento sempre commovente perché si fa esperienza della bontà dei bambini. Dopo la confessione sono state confezionate un centinaio di pizze, gustate da tutti, piccoli e grandi. Don Pala ha ringraziato le catechiste, i genitori e le famiglie per questi momenti di gioia fraternità.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

L'Ozierese al lavoro per ben figurare in Promozione. Intervista al presidente Gianfranco Dessena

■ Raimondo Meledina

Al termine di una stagione entusiasmante, in cui è stata sempre in testa alla classifica del proprio girone, l'Ozierese è tornata nel campionato di Promozione. Ovviamente il merito dell'impresa è da dividere equamente fra le varie componenti societarie, la dirigenza, i tecnici e la squadra, che sin dall'inizio del campionato, peraltro, ben supportata dai suoi molti sostenitori, ha subito fatto vedere di che pasta era fatta, centrando alla fine il programmato ed agognato salto di categoria. Abbiamo incontrato il presidente Gianfranco Dessena, che ha risposto così alle nostre domande:

Presidente, i nostri complimenti per il salto di categoria, ed il ritorno a livelli più consoni al blasone ed alla storia della Società. Quali i segreti del successo finale, mai stato in discussione?

Per la vittoria del campionato non c'è stato un segreto in particolare. Possiamo dire che tutte le componenti coinvolte hanno dato il massimo. Dalla Società, allo staff tecnico, alla squadra, tutti hanno dato il meglio di loro stessi. Anche i tifosi che non ci hanno mai fatto mancare il loro supporto. Quando si rema tutti dalla stessa parte, con

serietà, impegno e sacrificio, è più facile ottenere risultati importanti.

Oltre al Buddusò, che ha stravinto il girone B del campionato di Promozione, militavano in prima categoria anche l'altra nobile decaduta Oschirese, e poi il Pattada ed il Bottidda, piazzatisi i primi due al terzo posto ed i goceanini a centro classifica. Potrebbe essere, questo, un segnale di risveglio del calcio locale che, non dimentichiamolo, proprio con l'Ozierese, nella sua storia ormai quasi centenaria, ha conosciuto anche i fasti della serie D nazionale con l'indimenticabile mister Vanni Sanna al timone ed una squadra con tantissimi giocatori ozieresi in campo?

Ovviamente siamo contenti per il risultato ottenuto dalla nostra società, ma anche per quanto saputo fare dalle altre squadre del territorio. Mi voglio complimentare sia con il Buddusò di Mister Terrosu sia con il Pattada di mister Baralla, due ottimi allenatori ozieresi. Anche il Bottidda, che ci ha sconfitto nella partita di andata, da neopromossa ha fatto un ottimo campionato, e sicuramente ha rappresentato la rivelazione del nostro girone. Certo, un bel segnale per il territorio, che nonostante la crisi e la concorrenza delle squadre del Sassarese e della Gallura, a livello calcistico ha



ottenuto risultati importanti. Con le idee e il lavoro niente è scontato né tantomeno precluso.

Negli ultimi anni l'Ozierese ha proposto buone squadre anche nel settore giovanile, nel quale si sono messi in buona evidenza molti elementi che potranno essere funzionali alla prima squadra del futuro e riaccendere entusiasmi che proprio in questa stagione si sono risvegliati col brillante score che ha portato in dote il salto di categoria.

Anche a livello giovanile stiamo facendo un ottimo lavoro. Abbiamo riportato sia i Giovanissimi che gli Allievi nelle categorie regionali, la Juniores si è piazzata al secondo posto nel proprio girone, ed anche i più piccini si sono fatti valere, palesando forti segnali di crescita. Insomma i risultati sul campo sono ottimi, ma ciò che poi conta è che crescano dei ragazzi prima di tutto educati, con una grande passione per lo sport. Ovviamente l'obiettivo finale è quello di far giocare molti ragazzi locali anche nella prima squadra. Quest'anno ben 18 elementi su 25 componenti della rosa erano di Ozieri e anche questo è un risultato che ci rende

ancora più orgogliosi del lavoro che da diversi anni stiamo portando avanti.

Immaginiamo che la Società sia già all'opera in vista della prossima e impegnativa stagione. Qualche anticipazione circa gli assetti tecnici e dirigenziali?

Per quanto riguarda gli assetti della prossima stagione possiamo già dire che abbiamo avuto dei nuovi ingressi di dirigenti che hanno sposato la causa con grande entusiasmo e che annunceremo nei prossimi giorni. Per ciò che concerne invece la prima squadra, abbiamo confermato lo staff tecnico e adesso stiamo lavorando intensamente per mettere a disposizione di Mister Mura una rosa che possa affrontare al meglio l'impegnativo campionato di Promozione, cercando di onorare al meglio la stagione del centenario della nostra gloriosa Società, in assoluto una delle più blasonate di tutta l'Isola. Si conclude così la nostra chiacchierata col massimo dirigente canarino, facendo sin d'ora gli auguri alla Società per una stagione 2025/2026, che, come detto, segnerà il suo primo secolo di vita, per ulteriori e sempre più importanti successi.

IPPODROMO DI CHILIVANI

La corsa di centro va alla Scuderia San Giuliano che occupa i primi tre posti nell'ordine di arrivo

Episodio più straordinario ed esaltante del convegno è stata la conclusione della corsa di centro Premio Don Deodato Meloni, cui prendevano parte ben cinque tre anni della scuderia San Giuliano. Dopo aver controllato l'andatura, in retta d'arrivo si è disputato uno spettacolare sprint vinto da Poison de l'Alguer (Waldgeist-L. Chessa-N. Murru) sui compagni di colori Poppea e Sabina de l'Alguer. Quarta sa Duttoressa. In avvio, sono scesi in pista gli amatori, messi in riga dall'amazzone Sofia Valenzasca che coglieva la sua prima vittoria in carriera, andando a condurre indisturbata sino al palo in

sella a Matador (Blu Constellation-G. Cambosu-F. Brocca), davanti a Sopran Pulcinella, Sonniende e Monte Rasu. Nel Pr. Bar Taras per anglo arabi, dopo il ritiro dell'atteso Goritto, prendeva i comandi Gey Gey (Makswan-A. Quidacciolu) che portava al successo il suo allenatore e fantino Lello Fadda, per dispersione, su Gian Burrasca, Godzilla e Gighen. Fra gli anglo arabi anziani del Pr. Bar La Centrale l'ospite favorito Dokovic (Ragtime Pontadour-M. Dei-V. Vanuzzi-P. Salis), nonostante il peso, si confermava al vertice regolando Fenomena, Fuego de Thiesi ed Everest Sprint, con largo margine.



L'ARRIVO DI CONVIVIO SU DENAGA DE L'ALGUER

Durante il pomeriggio si è tenuta una breve cerimonia per la consegna ufficiale, alla Direzione dell'ippodromo, di un Defibrillatore di ultima generazione, offerto dalla Famiglia Cristian Foiss-Tola di Nughedu S.N. Un gesto molto apprezzato dal pubblico, accolto con un lungo applauso. Nell'Handicap Palio di Fonni, Convivio (Casamento-G. Ledda-L. Chessa-D. Cirocca) galoppava sulla scia di Land of Giant, scattava decisamente alla dirittura e con-

teneva la rimonta di Denaga de l'Alguer. Terza Sopran Brenta, davanti ad Angel's Trumpet. Concludeva la serata il Premio Purina per puro sangue arabi, riportato da Gipsy CPS (Zaeem-P. Puddu-A. Cottu-G. Gungui) che sfruttava al meglio il pesetto per attaccare sin dall'avvio, riuscendo a mantenere una corta testa sulla favorita Granata. A seguire Gigliola e Galana by Ombretta.

Diego Satta

DIOCESI DI OZIERI
FORANIA DEL MONTE LERNO
ALA DEI SARDI, BANTINE, BUDDUSO, PADRU PATTADA, OSIDDA



**05 - 11
OTTOBRE
2025**



GIUBILEO E TOUR CAMPANIA

1° giorno - Pattada / Buddusò / Alà dei Sardi / Olbia / Roma

Ritrovo dei partecipanti e sistemazione sul bus riservato. Trasferimento ad Olbia e imbarco per Civitavecchia alle ore 22:30.

2° giorno - Civitavecchia / Roma

Sbarco e partenza per Roma. Giornata dedicata alla visita della città: Porta Santa di San Pietro. Pranzo libero di vostra competenza. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno - Roma / Pompei

Prima colazione in hotel e partenza per Pompei. Giornata dedicata alla visita del santuario e agli scavi archeologici. Pranzo libero di vostra competenza. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno - Napoli

Prima colazione in hotel, escursione intera giornata a Napoli. Visita con guida della città. Pranzo libero di vostra competenza. Cena e pernottamento in hotel.

5° giorno - Santuario di Montevergine

Prima colazione in hotel. Escursione al Santuario di Montevergine. Visita e pranzo in ristorante. In serata rientro in hotel. Cena e pernottamento.

6° giorno - Pompei / Caserta / Napoli

Prima colazione in hotel. Partenza per Caserta. Visita guidata alla reggia. Pranzo libero di vostra competenza. Proseguimento per Napoli e imbarco per Cagliari alle ore 19:00.

7° giorno - Cagliari / Pattada

Sbarco a Cagliari e proseguimento con bus riservato per il luogo di origine.

QUOTA INDIVIDUALE € 695,00 (min. 40 pax)

SUPPLEMENTI

Camera singola € 120,00; Ristorante a Caserta € 30,00; Ristorante a Pompei € 30,00; ingresso Reggia di Caserta (adulti) € 19,00; Ingresso scavi di Pompei (adulti) € 19,00.

LA QUOTA COMPRENDE: bus GT per la durata del tour, passaggio nave cabine di 1° classe, soggiorno in hotel 5*, pasti come da programma, bevande, visite, escursioni e servizio guida come da programma, assicurazione R.C. e sanitaria.

LA QUOTA NON COMPRENDE: extra personali, ingressi ove previsti e quanto non specificato alla voce "La quota comprende".

INFO & PRENOTAZIONI

+393895884579
don Gianfranco Pala

+39 3807365166
don Giannaria Canu

+393490862545
don Angelo Malduca

